

Necessità di un'azione concreta contro la penetrazione comunista

Vittorio De Biasi

Signor Presidente, signore e signori. Io devo confessare che io mi trovo qui come un pesce fuor d'acqua. Perché tutti i contributi che sono stati presentati questa mattina e nel pomeriggio riguardano precipuamente la parte militare del problema, parte nella quale io sono assolutamente sprovvisto di cognizioni, quindi non potrei criticare, portare un contributo critico a quanto è stato detto e mi limiterò unicamente ad alcune osservazioni che a me sembrano di particolare importanza, anzi, a me sembrano di importanza forse anche maggiore del fatto militare. Intanto ricorderò che Croce ha detto che le rivoluzioni le fanno i borghesi, non le fanno le masse, quindi noi abbiamo di fronte un problema di enorme vastità, che nessuno, fino a questo momento, ha curato di sviluppare e di risolvere, cioè quello di educare non le masse dei contadini e degli operai, ma quello di sottrarre le masse borghesi, i ceti medi, all'attrazione del mito marxista. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale: sembra che la borghesia nutra un sentimento di inferiorità e di colpa, non attacca il nemico che l'attacca, ma si difende debolmente, quasi scusandosi di quello che sta facendo in difesa: questo è il dramma del nostro Paese e di tutto il mondo occidentale. Noi non abbiamo ancora sviluppato in noi stessi la convinzione che ci troviamo di fronte a qualcosa di 'mitico, quale è il mito marxista, il quale non ha nessuna relazione né con la logica, né con la realtà, ed allora, affascinati da questo mito, il quale pretende di risolvere tutti i problemi della vita sociale e della vita individuale, non studiando a fondo i problemi del comunismo, e, anzi, spesso ignorandoli ci attendiamo di risolvere questa lotta con mezzi non adatti. Noi siamo in uno stato di sottomissione: stiamo ritirandoci di fronte a coloro i quali svolgono una propaganda che va avvelenando non solamente il nostro popolo, il quale del problema del marxismo e del comunismo molto probabilmente non si cura, ma le nostre élites intellettuali, le quali sono state catturate dal P .C.. Ciò costituisce la debolezza maggiore di tutto il nostro schieramento. Noi vediamo degli uomini egregi i quali danno la loro adesione quando si tratta di manifestazioni culturali nelle quali noi vediamo apparire il comunismo. Questo è il problema che a me sembra di grande importanza. Tanto più che se volessimo studiare un po' più a fondo il problema, dobbiamo chiederci: È proprio vero che la Russia vuole la guerra? Evidentemente la Russia teme la guerra forse più di ogni altro Paese. La Russia minaccia la guerra, ma non ha nessun vantaggio, non ha nessuna intenzione di scatenarla, perché ha già degli eserciti in ogni nazione pronti ad occupare i posti di comando quando se ne presenti l'occasione, attraverso quell'opera di corruzione la quale non ha risparmiato nessuno dei ceti della popolazione: ha invaso la magistratura, ha invaso la chiesa, ha toccato la scuola nei suoi professori e nei suoi studenti, per non parlare di quell'enorme numero di maestri elementari i quali per lo meno per il 40% sono di fede comunista. Questo è uno dei problemi che dovrebbe essere posto in esame e che dovrebbe essere risolto.

Credo che il pericolo che rappresenta la Scuola infiltrata dal comunismo sia ancora più grave del pericolo rappresentato dalle bombe atomiche di cui dispone Mosca e, di conseguenza, mi sembra che sia più importante trovare una soluzione a questo problema che addestrare i nostri soldati alla guerriglia nel caso che essi fossero chiamati a combattere, come nel Vietnam, i guerriglieri comunisti. Se noi non prepariamo i nostri soldati fin dalla scuola elementare e non li seguiamo anche nello sviluppo successivo quando frequentano le scuole medie e superiori, se ci limitiamo a fare convegni dottissimi come questi, io credo che saremo molto soddisfatti di noi stessi, ma non avremo risolto alcun problema. Quando mi è stato mandato l'invito di partecipare a questo Convegno ho cercato di

documentarmi attraverso per lo meno una diecina di libri sulla posizione della Russia, della sua propaganda e dei metodi che essa adotta per minare il mondo occidentale. In tutti questi libri tutto ho trovato, salvo che il ricorso all'atomica o all'invasione. Infatti voi vedete che mentre cadono sul campo di battaglia gli americani, non cade nemmeno un russo e questo è un insegnamento che dovrebbe essere preso a nostra norma.

Si è anche parlato della grande influenza che può avere la televisione e la radio. Io ho cercato di documentarmi anche su questo argomento ed ho trovato un volume, di un autore americano, il Parker, il quale nega che la radio e la televisione abbiano una grande influenza nello spostare il modo di vedere delle masse. Tutt'al più la radio e la televisione non spostano che quel cinque per cento di incerti che esistono in ogni società. Quello che bisogna fare invece è quello di avere degli uomini che siano preparati a questo combattimento, che possano avvicinare la società nelle sue varie stratificazioni, dagli operai ai professori di università, ai magistrati, per cercare d'illuminarli sulla realtà del comunismo e del marxismo, perché la maggior parte di coloro che si dedicano a difendere il marxismo ed il comunismo dei medesimi non conoscono assolutamente niente.

Questa è la verità. Quelli che si sono approfonditi nello studio del mito del marxismo e del comunismo, hanno rapidamente voltato le spalle al mito stesso e si sono orientati verso una civiltà cristiana occidentale, perché come dice ancora Croce, permettetemi di ricordarlo ancora una volta, noi non possiamo essere che cristiani. Dunque, io ho preparato delle cartelle nelle quali ho riassunto i volumi che ho letto, ma mi parrebbe di attentare alla vostra pazienza se io aprissi le cartelle stesse e leggessi questi riassunti. Mi pare che una conversazione, viceversa, così informale, come si suol dire, possa essere più efficace. A quali mezzi ricorrono generalmente i comunisti e la Russia? Mai all'attacco frontale; vanno invece a cercare un elemento qualsiasi che interessi un determinato strato della popolazione, lo scontento, ad esempio, degli impiegati dello Stato, i quali ricevono dei compensi che non sono ritenuti sufficienti per vivere in un modo decente, ed allora, attraverso questo mezzo riescono ad influenzare gli impiegati dello stato; così i maestri di scuola, così i magistrati, così anche i soldati (riescono ad introdursi anche nell'ambiente militare); tralasciando quello che è avvenuto nell'ambiente della Chiesa, ricorderò, senza parlare dell'Italia, lo scandalo che si è verificato in Francia dove giovani dell' Azione cattolica, tinti di comunismo, si sono ribellati alle gerarchie ecclesiastiche insieme ad alcuni preti.

Un altro mezzo efficace in mano ai sovietici per combattere l'occidente è quello della coesistenza. Però, pur esaltando la coesistenza tra comunismo e mondo della libertà, Mosca non ha mai abbandonato il suo scopo finale di sovvertire l'occidente, di dominare il mondo intero. Al punto che dobbiamo domandarci se esiste ancora in Russia una tesi comunista o se, invece, i sovietici ed i loro alleati non mirino ad altro che ad allargare sempre più la dominazione russa.

La mia esposizione è molto frammentaria, vorrei ricordare però due 'punti che mi sembrano di grande importanza. Pochi anni fa, quando è cominciato l'alluvione, se così si può dire, dei meridionali al nord, io ho avvertito chi di dovere che bisognava prepararsi ad accogliere questi meridionali affinché non cadessero preda del comunismo. Ma non è stato fatto 'assolutamente niente, o è stato fatto molto poco, e questo lo dico anche per la categoria industriale, che non ha preso, se non in ritardo, quei provvedimenti che dovevano essere presi. Ho constatato personalmente che questi meridionali, sono stati ricevuti al nord dagli agenti del partito comunista e sono stati aiutati nei primi passi: a sistemarsi, a trovare un' lavoro, a trovare la casa, ad essere inseriti nelle liste del Comune. Costoro votano comunista, non perché siano comunisti, ma perché il primo che si è presentato ad aiutarli

non è stato il sacerdote, ma è stato l'agente comunista. Questo è uno dei fatti.

L'altro fatto è quello dei militari. I nostri egregi ufficiali, quando hanno i giovani che vengono sotto le armi li preparano (parlo delle armi più importanti, quelle che un tempo si chiamavano dotte) anche per la vita civile, però, una volta che sono congedati, vengono abbandonati a se stessi. Ora, se non si provvede anche a mantenere questi soldati in collegamento con i loro ufficiali, ed a fare in modo che non perdano quell'insegnamento che hanno appreso nella vita militare, cadranno sotto il dominio dei comunisti.

Vogliate scusare la brevità della mia esposizione ed anche la frammentarietà, ma ho voluto richiamare l'attenzione di quanti mi ascoltavano sulla necessità di esporre alcuni principi generali, i quali devono essere conosciuti; però è necessario passare anche ad un'opera pratica, alla quale io mi sono dedicato da vent'anni purtroppo con scarsissimi risultati, perché non sono stato capace di farmi intendere su quelli che erano i pericoli che si presentavano al mondo occidentale ed anche alla nostra Italia.